

Direzione

Martino CONTU (direttore), Annamaria BALDUSSI, Patrizia MANDUCHI

Comitato di redazione

Giampaolo ATZEI (capo redattore), Lucia CAPUZZI, Raúl CHEDA, Maria Grazia CUGUSI, Lorenzo DI BIASE, Mariana FERNÁNDEZ CAMPO, Manuela GARAU, Camilo HERRERO GARCÍA, Roberto IBBA (capo redattore), Francesca MAZZUZI, Nicola MELIS (capo redattore), Giuseppe MOCCI, Carlo PILLAI, Domenico RIPA, Elisabeth RIPOLL GIL, Maria Cristina SECCI (coordinatrice), Maria Angel SEGOVIA MARTÍ, Maria Eugenia VENERI, Antoni VIVES REUS

Comitato scientifico

Nunziatella ALESSANDRINI, Universidade Nova de Lisboa/Universidade dos Açores (Portugal); Pasquale AMATO, Università di Messina - Università per stranieri "Dante Alighieri" di Reggio Calabria (Italia); Juan Andrés BRESCIANI, Universidad de la República (Uruguay); Carolina CABEZAS CÁCERES, Museo Virtual de la Mujer (Chile); Zaide CAPOTE CRUZ, Instituto de Literatura y Lingüística "José Antonio Portuondo Valdor" (Cuba); Margarita CARRIQUIRY, Universidad Católica del Uruguay (Uruguay); Giuseppe DONEDDU, Università di Sassari (Italia); Josep María FIGUERES ARTIGUES (Universitat Autònoma de Barcelona); Luciano GALLINARI, Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea del CNR (Italia); Maria Luisa GENTILESCHI, Università di Cagliari (Italia); Elda GONZÁLEZ MARTÍNEZ, Consejo Superior de Investigaciones Científicas (España); Antoine-Marie GRAZIANI, Università di Corsica Pasquale Paoli - Institut Universitaire de France, Paris (France); Rosa Maria GRILLO, Università di Salerno (Italia); Souadi LAGDAF, Struttura Didattica Speciale di Lingue e Letterature Straniere, Ragusa, Università di Catania (Italia); Victor MALLIA MILANES, University of Malta (Malta); Antoni MARIMÓN RIUTORT, Universidad de las Islas Baleares (España); Lená MEDEIROS DE MENEZES, Universidade do Estado do Rio de Janeiro (Brasil); Roberto MORESCO, Società Ligure di Storia Patria di Genova (Italia); Carolina MUÑOZ-GUZMÁN, Universidad Católica de Chile (Chile); Fabrizio PANZERA, Archivio di Stato di Bellinzona (Svizzera); Roberto PORRÀ, Soprintendenza Archivistica per la Sardegna (Italia); Sebastià SERRA BUSQUETS, Universidad de las Islas Baleares (España); Dante TURCATTI, Universidad de la República (Uruguay)

Comitato di lettura

La Direzione di AMMENTU sottopone a valutazione (referee), in forma anonima, tutti i contributi ricevuti per la pubblicazione.

Responsabile del sito

Stefano ORRÙ

AMMENTU - Bollettino Storico e Archivistico del Mediterraneo e delle Americhe

Periodico semestrale pubblicato dal Centro Studi SEA di Villacidro e dalla Casa Editrice Aipsa di Cagliari.

Registrazione presso il Tribunale di Cagliari n° 16 del 14 settembre 2011.

ISSN 2240-7596 [online]

c/o Centro Studi SEA

di Fondazione "Mons. Giovannino Pinna" onlus

Via Roma 4

09039 Villacidro (VS) [ITALY]

SITO WEB: www.centrostudisea.it

c/o Aipsa edizioni s.r.l.

Via dei Colombi 31

09126 Cagliari [ITALY]

E-MAIL: aipsa@tiscali.it

SITO WEB: www.aipsa.com

E-MAIL DELLA RIVISTA: ammentu@centrostudisea.it

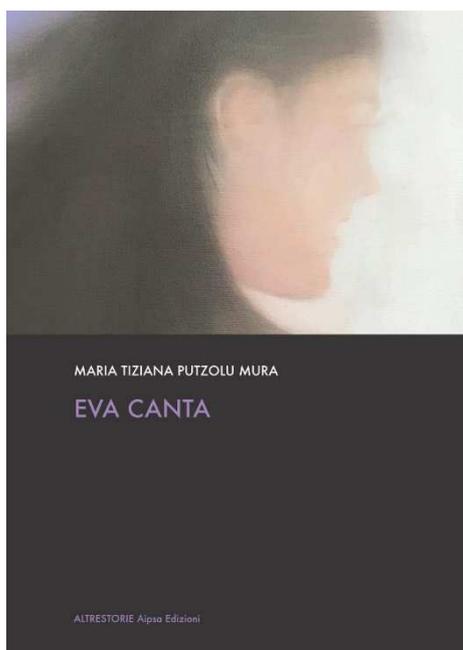
Sommario

Presentazione / Introduction	3
ATTI DEL SEMINARIO	
<i>L'emigrazione villacidrese attraverso le fonti comunali</i>	7
A cura di Giampaolo Atzei e Martino Contu	
– GIAMPAOLO ATZEI Introduzione	9
– MANUELA GARAU Le fonti comunali per lo studio dell'emigrazione: il caso della categoria XIII ("Esteri") e dell'Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero (AIRE)	13
– MARTINO CONTU L'emigrazione dei villacidresi all'estero nel secondo dopoguerra (1950-1970) attraverso una fonte comunale privilegiata: la Categoria XIII ("Esteri")	27
– MARCO ZURRU Villacidresi all'estero: un ritratto con dati AIRE	49
– MARTINO CONTU Villacidro: un comune che si spopola? Analisi dei saldi naturali e migratori degli ultimi lustri con un focus sull'emigrazione all'estero negli anni 2015-2018	67
– GIANNI FRESU O Occidente e a dialéctica intelectual sobre fascismo	85
IN MEMORIAM	105
<i>Roberto Porrà, l'archivista, lo storico</i>	
A cura della Redazione	
RECENSIONI	107
TRA STORIA E FEDE	
– SILVIA HAIA ANTONUCCI MARTINO CONTU GEORGES DE CANINO SIRA FATUCCI RINA MENASCI AMEDEO OSTI GUERRAZZI CLAUDIO PROCACCIA MARTA RAVENNA LATTES <i>Le Fosse Ardeatine: dodici storie. Le schede biografiche di Odoardo Della Torre, Angelo Di Castro, Cesare Di Consiglio, Franco Di Consiglio, Marco Di Consiglio, Mosé Di Consiglio, Salomone Di Consiglio, noto Pacifico, Santoro Di Consiglio, Giorgio Fano, Amadio Sabato Fatucci, Emanuele Moscati, Gabriele Sonnino</i> (CARLO FIGARI)	109
– ALEXIS COLLAZO ABADÍ <i>Italianos en San José de Mayo. Breve historia de la Sociedad Italiana de San José (1869-2019)</i> (MARTINO CONTU)	114
– MANUELA GARAU <i>Goccius de Santa Barbara Virgini e Martiri Calaritana</i> (GIORGIA DEFRAIA)	120
TRA FIABE E RACCONTI	
– CLASSE 1 F L - I.I.S. "MARCONI - LUSSU" - S. GAVINO M. <i>Le Cinque fiabe per caso e un racconto per nulla ai tempi del Covid-19</i> (GIUSEPPE DONEDDU)	122
– MARIA TIZIANA PUTZOLU <i>Eva canta</i> (FRANCESCA MADRIGALI)	125

MARIA TIZIANA PUTZOLU, *Eva canta*, Aipsa, Cagliari 2018, pp. 240

Francesca MADRIGALI

Giornalista e socialmedia responsabile
del blog www.ottimistadilettante.com



E se potessimo leggere meglio la Storia grande attraverso le storie piccole? E se la voce di una donna, i suoi gesti, gli oggetti che la circondano e perfino i suoi silenzi avessero il potere di trasportarci in un'altra epoca che pensavamo lontana, quasi estranea, e invece è lì, ancora vicina, e in qualche modo ci chiama?

Il libro di Maria Tiziana Putzolu, *Eva canta*, non è propriamente o soltanto un romanzo storico, anche se il dipanarsi degli eventi è importante e quasi assume il ruolo di co-protagonista in questo racconto-incontro che nasce da una storia vera "donata" all'autrice in un paese della Sardegna Meridionale e ci porta, a ritroso, sul "continente" e in Africa. È soprattutto un viaggio personale e collettivo, le vicende di una famiglia viste attraverso gli occhi del protagonista, l'ascesa e la caduta non solo dei singoli ma di un Paese e forse di una intera epoca.

Oltre i crudi resoconti storici, che pure sono necessari in questo nostro tempo che sembra propiziare le dimenticanze in favore di una velocità spesso disconnessa dal reale, *Eva canta* racconta gli anni complessi degli inizi del Fascismo attraverso le vicende di una famiglia di ricchi imprenditori che da Ferrara approdano a Tripoli, proprio all'alba del periodo coloniale, e poi sono costretti dagli eventi a riparare altrove: a Roma, sulla rive del Lago Maggiore e in Sardegna. Proprio nell'isola tutto ricomincia, molti anni dopo: le parole di una donna matura, ancora bella e salda sulle gambe nonostante il lavoro in campagna, il tempo e i ricordi, riaprono le pagine di un passato poco conosciuto e accendono la penna di Putzolu, qui al suo primo riuscito esperimento narrativo.

Il gioco di rimandi, quasi un dialogo, è continuo fra gli eventi della Storia e la voce e i pensieri di Ferruccio, un personaggio del quale si può facilmente immaginare il rispecchiamento con l'autrice, se non anche la sua natura di vero e proprio *alter ego*. Scelta interessante, quella di una donna che fa pensare, sognare, parlare un uomo svelandone con gentile ferocia le umane debolezze, le esitazioni, il conformismo, le scelte che, giuste o sbagliate che siano - e questo potrà valutarlo il lettore, che uno dei pregi di questo romanzo dolcemente amaro è quello di lasciare ampia libertà a chi lo incontra - sono sue ma anche, potenzialmente, di tutti.

C'è anche, naturalmente, una storia di attrazione e mistero sullo sfondo, ma la figura affascinante di Clara non è un vero comprimario: questo è un ruolo rivestito dalle vicende storiche di quegli anni, per alcuni versi ancora poco esplorate e che invece ci raccontano molto dell'humus sociale collettivo in cui in Italia si sono sviluppati fenomeni come il fascismo e il colonialismo.

È sempre Ferruccio che li attraversa e ne viene attraversato: questo personaggio che amiamo detestare per la sua debolezza nelle faccende d'amore ma che in fondo potremmo essere noi in un qualsiasi momento della vita l'autrice riesce a non giudicarlo mai, mantenendo sempre uno sguardo misericordioso sulle debolezze umane. Si intuisce un "non detto", delle zone d'ombra, e anche, forse, il malinconico rimpianto della domanda più universale di tutte: «cosa sarebbe accaduto se...?».

Lo *sliding doors* della vita, per citare un famoso film, non riguarda solo i sentimenti ma tutte le decisioni e soprattutto ciò che non possiamo controllare: «Tutta la sua storia fino a quel momento gli appariva movimentata, originale, eccezionale. Provvisoria. Ma in quel momento sentiva, Ferruccio, che il destino gli stava dando un'altra lezione. Che gli eventi nessun uomo è in grado di controllarli completamente. Neppure la propria vita, anche quando la si è meticolosamente e certosamente organizzata, è pienamente nelle proprie mani».

La ricerca di un senso delle cose avvolge, quasi impregna la seconda parte del romanzo, che si confronta con i temi contemporanei che riguardano, ancora oggi, l'identità della Sardegna: i suoi modelli economici (siamo negli anni della Rinascita), le sue culture e tradizioni, il rapporto mai scontato e talvolta conflittuale con la Natura, la cronaca a volte cruenta.

Lo stile è asciutto, teso: in *Eva canta* si aspetta sempre qualcosa o qualcuno, o che un evento, finalmente, si chiarisca ai nostri occhi: perché «[...] delle cose vere, come l'amore, si parla poco».